

**Team K****Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale  
Trentino-Alto Adige/Südtirol**Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen  
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 BolzanoAl Presidente del Consiglio regionale  
Roberto PaccherSEDE

Bolzano, 4 agosto 2025

**Interrogazione n. 154 XVII****Valutazione dell'impatto dell'applicazione della Legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana ai discendenti degli emigrati dai territori ex austro-ungarici, e dati relativi ai contenziosi**

L'articolo 18 della Legge 5 febbraio 1992, n. 91, equiparava le persone già residenti nei territori un tempo appartenenti alla disciolta monarchia austro-ungarica, emigrate prima del 16 luglio 1920 (data di entrata in vigore del Trattato di Saint-Germain-en-Laye), e i loro discendenti, agli stranieri di origine italiana o nati nel territorio della Repubblica, ai fini dell'acquisto della cittadinanza per decreto del Presidente della Repubblica, qualora risiedessero legalmente da almeno tre anni in Italia.

Tuttavia, i Ministeri dell'Interno e degli Affari Esteri hanno adottato un'interpretazione restrittiva dell'articolo 18, limitando il concetto di "discendenti" ai soli soggetti con almeno un genitore o un ascendente in linea retta di secondo grado, e non applicando l'abbreviazione del periodo di residenza a due anni.

Tale interpretazione restrittiva si è rivelata inefficace nel fornire una risposta equa a un'esigenza fortemente sentita dai discendenti di quelle collettività italiane provenienti dai territori del disciolto Impero austro-ungarico, la cui emigrazione — in particolare verso gli Stati Uniti e, a partire dal 1875, per colonizzare ampie aree degli Stati di Santa Catarina e del Rio Grande do Sul, verso il Brasile.

Quell'emigrazione è ormai giunta alla quarta o quinta generazione, risultando di fatto esclusa, per lungo tempo, da ogni forma di riconoscimento, nonostante il mantenimento di un forte senso di identità e appartenenza nazionale, l'uso del medesimo dialetto, nonché di tratti culturali e sociali originari, spesso in contesti rurali rimasti tali per oltre un secolo, malgrado i tentativi di snazionalizzazione subiti in Brasile nella prima metà del Novecento.

Questa situazione ha generato una profonda discriminazione: tali comunità vivono infatti nelle stesse aree di veneti, friulani e lombardi ai quali, fino ad oggi, è stata riconosciuta la cittadinanza italiana *jure sanguinis* senza alcun limite generazionale. I discendenti degli emigrati dal Trentino-Alto Adige, da parte del Friuli-Venezia Giulia e dall'Istria si sono sempre considerati italiani al pari degli altri, ma si sono ritrovati vittime di una forma di disparità e di mancato riconoscimento della propria italianità.

Molti tra questi emigrati provenienti da territori che all'epoca si trovavano sotto la sovranità austro-ungarica — in particolare trentini e altoatesini — persero la cittadinanza di origine a causa della Patente Imperiale del 24 marzo 1832 (capo IV, articolo 9) e della mancata opzione successiva al Trattato di Saint-Germain (10 settembre 1919), da esercitarsi entro un anno dalla sua entrata in vigore (16 luglio 1920). Tali circostanze li resero apolidi, privandoli della possibilità di trasmettere la cittadinanza *jure sanguinis* ai propri discendenti.

La previsione dell'articolo 18 della Legge n. 91 del 1992 si rivelava dunque inapplicabile alle nuove generazioni: i "protagonisti diretti" erano nel frattempo deceduti, i figli sarebbero stati centenari, e i nipoti troppo anziani per poter soddisfare il requisito dei tre anni di residenza in Italia.

Al fine di rimuovere tale ingiusta disparità di trattamento, furono presentate diverse proposte legislative, tra cui il disegno di legge dei senatori Gubert e Tarolli (n. 503, comunicato il 22 maggio 1996) e la proposta



**Team K**  
**Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale**  
**Trentino-Alto Adige/Südtirol**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen  
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

di legge del deputato Schmid (n. 4541, presentata l'11 febbraio 1998). Tali iniziative miravano all'equiparazione ai cittadini italiani delle persone già residenti nei territori del Trentino-Alto Adige appartenuti all'Impero austro-ungarico e dei loro discendenti.

In risposta a questa diffusa esigenza, fu promulgata la Legge 14 dicembre 2000, n. 379, recante Disposizioni per il riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico e ai loro discendenti.

Le disposizioni principali della Legge n. 379/2000, che oggi ha perso di efficacia, stabiliscono che:

- essa si applica alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico prima del 16 luglio 1920, e ai loro discendenti;
- tali territori comprendono sia quelli attualmente italiani (come il Trentino-Alto Adige) sia quelli ceduti alla Jugoslavia in forza dei trattati di pace di Parigi (1947) e di Osimo (1975);
- la cittadinanza italiana è riconosciuta a tali persone e ai loro discendenti, qualora rendano apposita dichiarazione secondo le modalità previste dall'articolo 23 della Legge 5 febbraio 1992, n. 91, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge; il termine è stato successivamente prorogato di ulteriori cinque anni dal D.L. 30 dicembre 2005, n. 273, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 febbraio 2006, n. 51;
- l'articolo 18 della Legge 5 febbraio 1992, n. 91, è abrogato;
- sono esclusi coloro che emigrarono nel territorio dell'attuale Repubblica austriaca.

La Legge n. 379/2000 ha rappresentato un importante riconoscimento storico per le comunità discendenti dagli emigrati italiani del Trentino e della Venezia Giulia, divenute apolide in seguito al Trattato di Saint-Germain-en-Laye del 10 settembre 1919.

Tutto ciò premesso,

**si interroga la Giunta regionale per sapere:**

1. se è a conoscenza e intende fornire dettagli in merito alla valutazione d'impatto sull'applicazione della Legge 14 dicembre 2000, n. 379, con particolare riguardo:
  - al numero di richieste di cittadinanza presentate da cittadini emigrati dal Trentino-Alto Adige prima del 16 luglio 1920 e dai loro discendenti;
  - ai riconoscimenti effettivamente concessi;
  - alle eventuali criticità riscontrate nel processo;
2. quali siano i dati relativi alle controversie giurisdizionali e ai procedimenti amministrativi sorti in relazione all'applicazione della medesima legge, e quali siano stati i principali motivi di contenzioso;
3. se sia disponibile una disamina comparativa di tali controversie rispetto alle pratiche aperte dai discendenti degli emigrati da altre regioni, al fine di evidenziare eventuali disparità di trattamento o specificità legate all'origine territoriale.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali  
Paul Köllensperger  
Alex Ploner  
Franz Ploner  
Maria Elisabeth Rieder



## CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 4. August 2025  
Prot. Nr. 2712 RegRat

**Nr. 154/XVII**

An den  
Präsidenten des Regionalrates  
Roberto Paccher

---

### A N F R A G E

#### **Folgenabschätzung bezüglich des Staatsgesetzes Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 (betreffend die Zuerkennung der italienischen Staatsbürgerschaft an Nachkommen von Auswanderern aus Gebieten des ehemaligen österreichisch-ungarischen Kaiserreichs) und Angaben zu den Rechtsstreitigkeiten**

Artikel 18 des Gesetzes Nr. 91 vom 5. Februar 1992 stellte Personen, die in den Gebieten des ehemaligen österreichisch-ungarischen Kaiserreiches ansässig waren und vor dem 16. Juli 1920 (dem Tag des Inkrafttretens des Vertrags von Saint-Germain-en-Laye) ausgewandert sind, sowie deren Nachkommen den Ausländern italienischer Herkunft oder den auf dem Gebiet der Republik Geborenen im Hinblick auf den Erwerb der Staatsbürgerschaft durch Dekret des Präsidenten der Republik gleich, sofern sie seit mindestens drei Jahren rechtmäßig in Italien ansässig sind.

Das Innenministerium und das Außenministerium haben Artikel 18 jedoch restriktiv ausgelegt, indem sie den Begriff der „Nachkommen“ lediglich auf Personen mit mindestens einem Elternteil oder einem Vorfahren in gerader Linie zweiten Grades beschränkt und die Reduzierung der Ansässigkeit auf zwei Jahre nicht zur Anwendung gebracht haben.

Diese restriktive Auslegung hat sich als unzureichend erwiesen, um dem berechtigten Anliegen der Nachkommen jener italienischen Gemeinschaften gerecht zu werden, die aus den Gebieten des ehemaligen österreichisch-ungarischen Kaiserreiches stammten und auswanderten – vor allem in die Vereinigten Staaten sowie, ab 1875, auch nach Brasilien, wo sie zur Besiedlung weiter Landstriche in den Bundesstaaten Santa Catarina und Rio Grande do Sul beitrugen.

Die Nachkommen dieser Auswanderer gehören heute bereits der vierten oder fünften Generation an und blieben damit über einen langen Zeitraum von jeglicher Anerkennung ausgeschlossen. Dies geschah, obwohl sie ein starkes Bewusstsein für ihre Identität und nationale Zugehörigkeit bewahrt haben, ihren ursprünglichen Dialekt weiterhin verwenden und kulturelle wie soziale Traditionen pflegen – oftmals in ländlichen Gegenden, die sich über mehr als ein Jahrhundert kaum verändert haben, trotz der in Brasilien in der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts unternommenen Versuche der



Unterdrückung der nationalen Identität.

Diese Situation hat zu einer gravierenden Diskriminierung geführt, denn diese Gemeinschaften leben in denselben Gebieten wie die Venetier, Friulaner und Lombarden, denen bis heute die italienische Staatsbürgerschaft *jure sanguinis* ohne jede Beschränkung nach Generationen zuerkannt worden ist. Die Nachkommen der aus Trentino-Südtirol, aus Teilen Friaul-Julisch Venetiens und aus Istrien Ausgewanderten haben sich stets ebenso als Italiener erachtet wie die anderen, mussten jedoch erfahren, dass ihre Zugehörigkeit nicht in gleicher Weise anerkannt und ihre italienische Identität nicht vollumfänglich gewürdigt wurde.

Zahlreiche Auswanderer, die aus sich damals unter österreichisch-ungarischer Souveränität befindlichen Gebieten – insbesondere aus dem Trentino und aus Südtirol – stammen, verloren ihre ursprüngliche Staatsbürgerschaft aufgrund des Kaiserlichen Patents vom 24. März 1832 (IV. Abschnitt, Artikel 9) sowie wegen der unterbliebenen Option im Anschluss an den Vertrag von Saint-Germain (10. September 1919), die innerhalb eines Jahres nach dessen Inkrafttreten (16. Juli 1920) hätte ausgeübt werden müssen. Sie wurden somit zu Staatenlosen und verloren die Möglichkeit, die Staatsbürgerschaft *jure sanguinis* an ihre Nachkommen weiterzugeben.

Die Bestimmung des Artikels 18 des Gesetzes Nr. 91 von 1992 erwies sich daher als nicht auf die neuen Generationen anwendbar: Die „unmittelbaren Betroffenen“ waren inzwischen verstorben, deren Kinder bereits hundertjährig und die Enkel zu alt, um die Voraussetzung eines dreijährigen Wohnsitzes in Italien erfüllen zu können.

Es sind zahlreiche Gesetzesinitiativen eingereicht worden, um diese Ungleichbehandlung zu beseitigen, darunter auch die Gesetzentwürfe der Senatoren Gubert und Tarolli (Nr. 503 vom 22. Mai 1996) und des Kammerabgeordneten Schmid (Nr. 4541, vorgelegt am 11. Februar 1998). Diese zielten darauf ab, die in den einst zum österreichisch-ungarischen Kaiserreich gehörenden Gebieten Trentino-Südtirols ansässigen Personen und deren Nachkommen den italienischen Staatsbürgern gleichzustellen.

Als Antwort auf dieses weitverbreitete Anliegen wurde das Gesetz Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 erlassen, mit dem Bestimmungen über die Anerkennung der italienischen Staatsbürgerschaft für Personen eingeführt wurden, die in den ehemals zum österreichisch-ungarischen Kaiserreich gehörenden Gebieten geboren wurden und dort bereits ansässig waren, sowie für deren Nachkommen.

Die wesentlichen Bestimmungen des heute nicht mehr wirksamen Gesetzes Nr. 379/2000 sehen vor, dass:

- das Gesetz auf Personen Anwendung findet, die in den Gebieten des österreichisch-ungarischen Kaiserreiches geboren bzw. ansässig und vor dem 16. Juli 1920 ins Ausland ausgewandert waren, sowie auf deren Nachkommen;
- diese Gebiete sowohl die heute italienischen Gebiete (wie Trentino-Südtirol) als auch jene umfassen, die aufgrund der Friedensverträge von Paris (1947) und von Osimo (1975) an Jugoslawien abgetreten wurden;
- die italienische Staatsbürgerschaft diesen Personen und ihren Nachkommen zuerkannt wird, sofern sie innerhalb von fünf Jahren nach Inkrafttreten des Gesetzes eine entsprechende Erklärung gemäß den Bestimmungen des Artikels 23 des Gesetzes Nr. 91

- vom 5. Februar 1992 abgeben; die Frist wurde nachfolgend durch das Gesetzesdekret Nr. 273 vom 30. Dezember 2005, das mit Änderungen mit dem Gesetz Nr. 51 vom 23. Februar 2006 in Gesetz umgewandelt worden ist, um weitere fünf Jahre verlängert;
- Artikel 18 des Gesetzes Nr. 91 vom 5. Februar 1992 gilt als aufgehoben;
  - ausgeschlossen sind Personen, die in Gebiete der heutigen Republik Österreich ausgewandert sind.

Das Gesetz Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 stellte eine wichtige historische Anerkennung der Nachkommen der aus dem Trentino und aus Julisch Venetien stammenden italienischen Auswanderer dar, die infolge des Vertrags von Saint-Germain-en-Laye vom 10. September 1919 staatenlos geworden waren.

- Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,  
um Folgendes zu erfahren:**

1. ob sie über detaillierte Angaben – insbesondere hinsichtlich der nachstehend angeführten Punkte - zur Folgenabschätzung des Gesetzes Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 verfügt und ob sie diese weiterzuleiten gedenkt:
  - Anzahl der Staatsbürgerschaftsanträge, die von aus dem Trentino-Südtirol vor dem 16. Juli 1920 ausgewanderten Bürgern und deren Nachkommen gestellt wurden;
  - tatsächlich gewährte Anerkennungen;
  - etwaige im Verfahren aufgetretene Schwierigkeiten;
2. Welche Daten liegen über Rechtsstreitigkeiten und Verwaltungsverfahren im Zusammenhang mit der Anwendung des genannten Gesetzes vor und was waren die Hauptgründe der Auseinandersetzungen?
3. Sind diese Streitfälle mit jenen verglichen worden, die von Nachkommen von Auswanderern aus anderen Regionen angestoßen worden sind, auch um mögliche Unterschiede in der Behandlung oder Besonderheiten im Zusammenhang mit der Herkunft aufzuzeigen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger  
Alex Ploner  
Franz Ploner  
Maria Elisabeth Rieder